

# LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno V

Numero 43

feb-mar-Apr 2014

Sig. / Sig.ra:

## PASQUA: CHIEDIAMO LA GIOIA DELLA SAPIENZA

Questo tempo già illuminato dalla Quaresima, ora brilla della Luce del Risorto e ci proietta nell'attesa dello Spirito di Pentecoste. E' un tempo che ci offre l'occasione per alcune riflessioni sulla "saggezza pasquale". Dovrebbe essere la caratteristica ed una delle qualità più preziose dell'esperienza umana e cristiana della Risurrezione.

La Sapienza cristiana è "vedere le cose con gli occhi di Dio, sentire con le orecchie di Dio, giudicare con il giudizio di Dio". Lo ha detto recentemente Papa Francesco nelle sue preziose catechesi sui Doni dello Spirito Santo. E' qualcosa di più della pur importante saggezza umana. Non è frutto solo dell'età e della esperienza delle vicende e degli insegnamenti della vita, ma è quel dono del Signore che ci permette di vedere ogni cosa con gli occhi e la sapienza di Dio. Ricordiamolo e chiediamolo,

Questa Sapienza non nasce tanto dalla intelligenza e dall'istruzione, quanto dalla intimità e dalla familiarità con Dio e con il suo Spirito.

Questo Spirito, come ci ricorda Gesù, è vivo ed agisce dentro di noi, quando è ascoltato da noi uomini. Ci rende persone equilibrate e sapienti, attente e capaci di discernere, di pensare, vedere e fare scelte giuste. Ci aiuta a trovare parole o silenzio nei momenti giusti, ad frequentare o evitare persone ed ambienti che potrebbero aver influenza positive o negative e farci del male.

Se una delle qualità decisive per la felicità e l'armonia con se stessi, con la famiglia, con il proprio ambiente di lavoro o di vita, è la "sapienza", si comprende come sia necessario cercarla per un giusto discernimento nelle decisioni e nelle cose da dire o fare.

Se una delle qualità decisive per la felicità è la "sapienza" e l'armonia con se stessi, con la famiglia, con il proprio ambiente di lavoro o di vita, si comprende come sia necessario cercarla per avere un giusto equilibrio nelle decisioni e nelle cose da dire o fare.



Questa saggezza pratica e concreta spesso prende il nome più feriale di "buon senso". Non si tratta che uno sappia tutto, abbia sempre la risposta esatta o adatta a tutte le situazioni, a qualsiasi tipo di persona, ma si tratta di avere quella giusta risposta che viene dal cuore, che si confronta con la volontà di Dio e che orienta al vero bene personale o di tutti

Quanto è importante che nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nelle nostre comunità, ed in genere nei mezzi e luoghi di formazione dei ragazzi e dei giovani, ci siano persone davvero sagge e non con l'intenzione (più o meno cosciente e voluta) di manipolare i piccoli per aver domani adulti senza spina dorsale e senza sapienza per vedere e scegliere il bene vero e non quello apparente o soltanto parziale.

Quanta necessità di formare queste persone sagge e mature, sapienti!

Non c'è un supermercato della saggezza, dove si può comprare la felicità e l'equilibrio. Ma noi credenti sappiamo di avere il grande dono dello Spirito Santo che ci può donare la "Vera Sapienza".

Tra i doni di questa Pasqua chiediamo a Cristo Risorto il dono della Gioia e di quella Sapienza che può far felici noi e quanti amiamo o con i quali viviamo.

P. Valeriano Montini



CRISTO E' RISORTO  
ALLELUIA !!!!!!!

BUONA PASQUA

## L'IMPRINTING DELLA INCANTEVOLE "PROF."

"Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti."

È questo l'incipit della "Lettera a una professoressa" degli alunni di don Lorenzo Milani, un atto di denuncia contro una scuola, una "prof" incurante del profitto degli alunni più deboli.

Ben diversa è l'esperienza mia e di tante altre alunne della Prof.ssa Erina Fumi.

Vado oltre il ricordo, pure dolce e piacevolissimo, dell'amicizia degli ultimi decenni con la carissima Erina.

Voglio, invece, ricordare come l'ho conosciuta, come "Prof". Ecco come avvenne. Un po' spaurite, come "anatroccole" di prima piuma, appena undicenni andavamo ogni giorno a Latina, perché la scuola media a Pontinia ancora non c'era...

Le "Medie" a Latina erano collocate nel rotondo edificio dal nome altisonante "Opera Balilla", ora bel Museo "DUILIO CABELLOTTI", in Piazza S. Marco.

E proprio lì avemmo il nostro "imprinting". Sappiamo, da Konrad Lorenz, che i piccoli appena nati seguono subito la mamma o chiunque cammini davanti a loro.

Noi trovammo la Prof.ssa Erina Fumi, allora trentenne che, elegante, snella, sorniona e decisa, si mise davanti a noi e ci guidò. Come? Ecco: quando arrivava la sua ora di insegnamento, i nostri compagni maschi uscivano dalla classe con un loro professore e noi ragazze ci impegnavamo nella "economia domestica". Era questa la sua "materia", anzi quella che per noi divenne una vera e propria "disciplina".

Ricordo ancora il libro di testo, con in copertina una giovane donna dall'ampia gonna, dai colori tenui, come in una iconografia ottocentesca.

Ma la "Prof" no, non era "datata": era agile, moderna, sicura di sé e di come educarci. La cura della casa, l'igiene, l'ordine, il risparmio, la cura delle persone: dalla cucina alle avvertenze di medicina preventiva, dal pronto soccorso ai primi elementi di puericultura: ogni argomento veniva da lei valorizzato come tassello dell'educazione tout-court. Ci incantava e, in molte, diventammo bravissime: i voti alti fioccarono.

Questa bella "disciplina" non consisteva solo in teoria, ma comprendeva, in ugual misura, il ricamo.

È un'arte, questa, messa oggi in un cantuccio, come una Cenerentola: vuoi mettere digitare sul computer, iscriversi a Facebook, navigare su internet? Eppure anche in una Cenerentola può nascondersi una regina: le favole non mentono.

Si trattava di contare e ricontare i fili per i lunghissimi risvolti di "orlo a giorno", di addossare i punti per circoscrivere asole e quadratini da ritagliare; si lanciava il filo nel punto pieno o si avvolgeva con bravura nel punto nodi...

E mentre le manine diventavano esperte, sotto la sua ferma guida, la mente si apriva all'estetica, alla capacità di abbellire la casa, i vestiti...



L'indole si irrobustiva nella pazienza del proverbio, per cui "il più lungo cammino comincia con un passo", cioè...con un punto.

Tutte queste attitudini concorsero positivamente a formare il nostro carattere nei tre anni della scuola media. Intanto le "anatroccole" del primo anno diventavano più vispe e consapevoli: seguivamo la nostra "Prof" sempre con ammirazione, ma cominciammo a guardarci intorno per...trovarle marito! Possibile che una donna bella, colta e simpatica come lei rimanesse "zitella" (così ci si esprimeva)? Selezionavamo i suoi colleghi in quelli "papabili" e quelli no: questi era troppo basso, quello non sorrideva mai, l'altro era superficiale...Fatto sta che non ci mettevamo d'accordo e concludemmo..."questo matrimonio non s'ha da fare": forse era meglio per lei continuare nella sua scelta "ultramoderna" dei "single" di oggi.

Anche la "Prof", nei lunghi decenni che ci avvicinarono poi come amiche, in parrocchia, in Azione Cattolica, ricordava con emozione quei primi anni della sua carriera e a Maria Carla Viadana e a me faceva molto piacere sentirle dire che eravamo state le sue allieve migliori.

A conclusione di questi ricordi di scuola, voglio però raccontare un episodio meno lontano.

Era avvenuta quella che lei chiamava "la sua conversione", il suo fiducioso abbandono in Dio, e un giorno mi confidò che spesso si domandava quale fosse la differenza tra lei, convinta cattolica, e una sua collega, professionalmente eccellente, ma atea.

"Eh, ma poi l'ho scoperto –esclamò- Lei ha ricevuto un torto e mi ha detto, con tono deciso e rabbuiata in viso, che mai e poi mai perdonerà. Qui è dunque la differenza sostanziale!".

Erina aveva compreso tutto del meraviglioso ed esigente messaggio cristiano, e ne dava testimonianza.

Fortunatamente, ho fatto in tempo a salutarla prima della sua morte, e ho ringraziato di cuore quanti, ottimi vicini di casa, l'hanno assistita con totale dedizione in un afflato spirituale ben superiore alla consanguineità.

Come le avevo promesso più volte, le ho portato i campioncini di ricamo, gelosamente conservati, che lei ci faceva eseguire prima dei lavori più impegnativi. Un brillio nei suoi begl'occhi, più che le sue ormai stentate parole, mi arrivò dritto al cuore.

Grazie di tutto, carissima amica Erina.

Grazie, mia incantevole "Prof"!

Teresa Zicchieri Medici



# FRAGILITA': MANEGGIARE CON CURA



In questo periodo storico tutti ci vogliono perfetti, belli, in gran forma, bravi. Questo mondo ti fa acquisire un'identità non tua, non vera e questo ci porta a indossare una maschera e a far nascondere le nostre fragilità e non ci aiuta a superarle.

Ma il punto di partenza per riconoscerle è prendere coscienza del fatto che noi siamo creature che Dio ha a cuore con tutti i nostri limiti. Abbiamo bisogno di focalizzare la nostra attenzione sull'amore che Dio versa su di noi, così da instaurare una relazione aperta, concreta e costante, nella quale accogliere le tristezze e le angosce, imparando così ad accogliere tutti coloro che soffrono.

Allora ci chiediamo: affrontiamo le nostre fragilità per riconoscerle negli altri? Sappiamo ascoltarli? Sappiamo riconoscere le loro fragilità?

E allora questa fragilità del nostro essere è un peso sotto il quale soccombere oppure un'occasione per riconoscersi bisognosi di una relazione con Dio e con gli altri?

Possiamo dire che grazie alla fede, noi possiamo riconoscere in coloro che soffrono, il volto del Signore e accoglierli nella nostra vita. Lui si prende cura di noi allora noi prendiamoci cura degli altri donando speranza e amore. Perché se il mondo è davvero in crisi, se tutto è precario, se in giro c'è solo egoismo, abusi, urla, angosce, noi giovani abbiamo bisogno più che mai di una risposta sicura stabile: Cristo! Se prendiamo la sua vita come esempio allora la meta della santità sarà sempre più vicina perché cammineremo su strade di giustizia, pace, amore, misericordia e mitezza. Allora siamo chiamati ad accettare le nostre fragilità ed entrare in relazione con quelle dell'altro senza aver paura di condividere anche le proprie ferite, le proprie cadute e il proprio dolore. Apriamoci a Cristo che ci educa a prenderci cura degli altri, prendendoci cura di noi.

Melania – giovani di AC

## DEDICATO ALLE DONNE

Tiene sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.  
Fa in modo che invece che compassione ti portino  
rispetto.

Quando a causa degli altri  
non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

A questa edizione hanno collaborato:

Padre Valeriano Montini, Rossana Baldo, Sacchetto Willian, Teresa Zicchieri, Lucrezia Zuccaro, Melania Di Luca e Marcelo

